

## IL CINEMA-TEATRO MARIANI

### UNA LUNGA STORIA DI 150 ANNI

I ravennati lo hanno sempre chiamato "Cinema-Teatro Mariani" per ricordare le sue due "anime". All'inizio, infatti, la sala funzionava solamente come "teatro", ma a partire dalla fine dell'Ottocento la struttura fu attrezzata anche per ospitare il cinematografo, il nuovo spettacolo inventato dai fratelli Lumiere nel 1895.

Da alcuni anni il Mariani sembrava essere destinato a rientrare nel novero di quelle cattedrali nel deserto della città che aspettano una destinazione ma oggi, finalmente, riapre i battenti e la data della inaugurazione è sicuramente di buon auspicio perché, calendario alla mano, si ricollega alle sue origini che risalgono proprio a centocinquant'anni fa quando nel 1863 il capomastro muratore Gaetano Patuelli, aiutato dalla moglie Eleonora Girelli, all'epoca definita "possidente", si lanciò negli affari dando vita a due importanti attività: l'Albergo Europa<sup>1</sup> nella Strada del Monte (la attuale via Diaz) e il teatro in Via Ponte Marino che, nato come Teatro Patuelli, dopo quattordici anni assume il nome di Teatro Mariani. L'albergo, che per la Ravenna di allora era una struttura faraonica (ben cinquanta stanze!) venne inaugurato il 25 maggio dell'anno successivo mentre il teatro, costruito sull'area occupata da una vecchia casa con ampio cortile di proprietà dello stesso Patuelli, inizia l'attività il 1 novembre del 1864 con la "Compagnia drammatica

---

<sup>1</sup> L'albergo assunse in seguito i nomi di Spada d'oro e San Marco. Crollerà il 21 agosto del 1944 a causa dei bombardamenti.

Carlo Zamarini" della quale faceva parte anche il "brillante" Luigi Gatinelli di Lugo. Il primo cartellone del "Patuelli" prevedeva trenta recite, dal 1 al 24 novembre<sup>2</sup>.

I prezzi furono contenuti e per l'occasione vennero proposti anche abbonamenti per tutte e trenta le rappresentazioni.

Il teatro si presentava con una ampia platea, due ordini di palchi e un loggione suddiviso in palchetti. Per la descrizione della platea lasciamo la parola a Gaetano Ravaldini:

"La platea era per metà occupata da *scanni* ossia da rustiche panche di legno con schienale costituito da una rigida asse orizzontale, la metà posteriore invece era invece (sic) completamente libera da sedili, come pure libero era il corridoio anulare sotto i palchi del 1° ordine, entrambi a disposizione del pubblico *in piedi*"<sup>3</sup>.

Inoltre tutte le strutture che sostenevano i palchi e il loggione erano in legno.

Le attrezzature erano modeste tant'è che certi materiali di scena venivano prestati dall'Alighieri "che si dimostrò sempre generoso e disponibile"<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Queste le rappresentazioni in cartellone: " La statua di carne" di T.Cicconi, "Michelangelo e Rolla", "Il padiglione delle mortelle" di T.Gherardi del Testa e "Il gobbo" di Balaclava.

<sup>3</sup> G.Ravaldini, *Spettacoli nei teatri e in altri luoghi di Ravenna. 1555-1977*, Bologna, University Press, 1978, p. 224.

<sup>4</sup> Ravaldini, *Ibidem*.

Molto interessante il primo sipario del teatro, un bel dipinto che raffigura uno squarcio della nostra pineta, opera di Luigi Ricci, lo scenografo padre di Corrado.

L'anno successivo, 1865, al "Patuelli" prese il via anche la stagione lirica con *La sonnambula* di Bellini e il *Roberto Devreux* di Donizetti.

Le cose purtroppo non andarono sempre lisce per il teatro. Il 27 agosto 1874, infatti, crolla il tetto della sala, fortunatamente senza conseguenze perché il cedimento si verifica all'una di notte. Il crollo del soffitto sembra andare di pari passo con il fallimento della gestione e in questo periodo c'è chi suggerisce al Comune di acquistare il teatro: "L'idea sarebbe - si legge nel *Ravennate* - che il Municipio facesse acquisto del Teatro, e divenuto esso sua proprietà lo facesse al più presto restaurare non solo, ma venissero ordinate certe modificazioni". La proposta, però, restò lettera morta e nonostante i tentativi della moglie di Patuelli di arginare la crisi, viene ceduto al coramaio Fabrizio Graziani la cui gestione risulterà importante per la storia del teatro perché su suggerimento di Marianna Graziani, figlia di Fabrizio, nel novembre del 1877 il teatro sarà intitolato all'illustre direttore d'orchestra ravennate Angelo Mariani del quale ricorrono quest'anno i 140 anni della morte, avvenuta a Genova nel 1873.

Secondo altre fonti, invece, l'intitolazione ad Angelo Mariani sarebbe da attribuire a Eugenio Lavagna, "figura caratteristica e bonaria" ma anche espertissimo uomo d'affari che nel frattempo aveva assunto la gestione delle attività teatrali. "L'esercizio del teatro Patuelli, non più Patuelli, è stato assunto dal conduttore del Politeama Zinanni, signor Eugenio Lavagna, il quale ha voluto intitolarlo dal nome

illustre di un compianto nostro concittadino, Angelo Mariani"<sup>5</sup>.

Il Mariani ristrutturato aprirà il 18 novembre 1877 con un concerto del suonatore di corno e uno spettacolo di giochi di prestigio di xx che nel corso della sua performance inghiottirà dieci spade, di cui una arroventata!

Nell'ottobre del 1880 vengono realizzati altri restauri per consolidare la struttura e per ridisegnare l'ordine dei posti della platea.

I lavori, eseguiti dal capomastro Luigi Balella sotto la direzione dell'ingegner Ugo Vignuzzi, terminano il 12 febbraio del 1881 quando il teatro sarà riaperto al pubblico per un Veglione e una Fiera di Beneficenza organizzati dalla Società della Mariola, il sodalizio che all'epoca organizzava le feste carnevalesche.

Per l'occasione verrà eseguito per la prima volta l'*Inno di Mariola* composto dal maestro ravennate Giuseppe Ligi.

Il teatro si presenta con una nuova fisionomia e fra le novità strutturali fa spicco l'accesso al rinnovato loggione, al quale si accede con una ripidissima scaletta esterna all'edificio.

Le strutture di sostegno in legno vengono sostituite da strutture in ferro eseguite dalla ditta Barbieri e C. di Castelmaggiore.

Il soffitto è affrescato da Luigi Ricci e al centro viene inserito un lucernaio apribile "per mezzo di un ingegnoso meccanismo" per consentire il cambio dell'aria soprattutto durante le rappresentazioni estive. La "cupola ventilabile" diventerà una caratteristica anche del moderno cinema Mariani fino agli anni Sessanta.

---

<sup>5</sup> Il Ravennate, 17 novembre 1877.

L'inaugurazione ufficiale avverrà il 12 marzo 1881 col *Trovatore* di Verdi. Giuseppe Ligi dirige l'orchestra mentre le scene sono dell'architetto ravennate Tobia Baglioli.

Un'altra data importante per la vita del Teatro Mariani è il 1883, quando Graziani venderà tutta la struttura a Eugenio Lavagna, "figura caratteristica e bonaria" ma anche espertissimo uomo d'affari, che nel 1886 provvederà a effettuare ulteriori ammodernamenti che comprendono nuovi lavori di restauro e un ampliamento del palcoscenico. In questa fase lavora la famosa ditta di decoratori ravennati Galassi che già nel 1884 aveva provveduto al rifacimento delle dorature interne. Il teatro avrà anche un nuovo sipario che sostituisce quello realizzato da Luigi Ricci. Il nuovo sipario è disegnato dal pittore E. Prandi ma purtroppo sembra che non esista nessuna testimonianza che ricordi il soggetto riprodotto.

Il Teatro in questa fase iniziale è una vera *work in progress*. Ulteriori restauri, infatti furono eseguiti nel 1890 e nel 1891 quando il pittore e mosaicista Alessandro Azzaroni provvide al rifacimento di tutta la parte ornamentale.

Ma dopo opere, operette, commedie e spettacoli di arte varia il Teatro Mariani presenta alla città il primo spettacolo cinematografico dopo nemmeno un anno dalla prima proiezione ufficiale dei fratelli Lumière avvenuta al Grand Café des Capucines di Parigi il 28 dicembre 1895. È il 22 agosto 1896, una data veramente storica e l'evento è annunciato dalla stampa locale fin dal 19 agosto e il Ravennate nell'antivigilia della "prima", riserva al cinematografo un po' più di attenzione, con l'articolista che si sofferma a descrivere più dettagliatamente il nuovo spettacolo: "Saranno presentate pure per la prima volta a Ravenna le fotografie animate ottenute col meraviglioso apparato cinematografico Lumiere. Questo spettacolo non potrà a meno di riuscire

interessantissimo e sorprendente ai ravennati, come lo fu in tutte le principali città del mondo. Di questo nuovo genere di musica e di questo apparato scientifico ci riserviamo di parlare dettagliatamente. Intanto prevediamo per sabato un vero pienone al Teatro Mariani"<sup>6</sup>.

I ravennati dimostrano di apprezzare il cinematografo, e nelle quattro serate in cui vengono programmati i primi spettacoli "il pubblico numerosissimo che vi assiste esterna la propria meraviglia e soddisfazione con lunghi e sinceri applausi"<sup>7</sup>.

Il Teatro Mariani si dimostra sempre attento ad accogliere le novità e nel 1902 i proprietari e l'impresa di pubblicità Corelli invitano a Ravenna tal Raffaele Costa, inventore dell'*ignifugo*, una sostanza anti-incendio già sperimentata con successo in alcuni teatri in Italia e all'estero. Il Costa provvederà a spalmare l'*ignifugo* su tutte le parti che potenzialmente potrebbero prendere fuoco rendendo in questo modo il teatro un luogo sicuro. L'efficacia dell'*ignifugo* verrà testata con un esperimento condotto alla presenza del tenente dei pompieri Alfredo Giardini.

Contemporaneamente all'*ignifugo* viene allestito al Mariani anche il primo "sipario reclame" sul quale comparirà la pubblicità di ben 35 ditte cittadine. Il sipario sarà gestito dalla società Corelli.

Continuano intanto i lavori di abbellimento del Teatro Mariani. Nel 1904 verranno sostituiti gli scomodi sedili di legno, che saranno venduti al teatrino del Ricreatorio Arcivescovile, e nel 1905 viene rinnovato l'atrio, nel quale verrà posto un medaglione di Ermete Novelli realizzato dallo scultore ravennate Alessandro Massarenti. Un altro medaglione

---

<sup>6</sup> *ibidem*, 20 agosto 1896.

<sup>7</sup> *ibidem*, 25 agosto 1896.

in bronzo del Massarenti con l'immagine di Gustavo Salvini sarà inserito il 20 ottobre del 1906.

In questo periodo il Mariani ospita alcuni "cinematografi" ambulanti: il "Reale Cinematografo" di Spina, il "Cinematografo Pettini" e il "Re dei cinematografi. The American biscope", uno spettacolo di oltre due ore e mezzo reduce da Padova e dal Tosi Borghi di Ferrara, dove fu confermato per ben sedici sere! Il grande successo del "Re dei cinematografi" induce i proprietari del Mariani a riconfermarlo per altre serate con programmi nuovi.

Ovviamente il cinema di quei tempi aveva caratteristiche del tutto diverse dal cinema di oggi e lo dimostra questo reportage del 1907 che commenta uno spettacolo del Mariani ricordando la posizione del proiettore e i metodi artigianali per mantenere tesa la tela dello schermo: "Questa volta poi lo spettacolo cinematografico offre uno speciale vantaggio, quello dato dal fatto che trovandosi la macchina nel fondo del palcoscenico, evita il fascio di luce che abbaglia e non fa sentire quel noioso rumore che solitamente rompe i timpani tutta la sera. Ogni sera la tela viene inumidita per cui le figure riescono più nitide e ferme ed il pubblico...ha anche il vantaggio di avere la macchina lontanissima (e non come avviene negli altri cinematografi in cui essa si trova vicinissima e sopra) motivo per cui, dato qualsiasi incidente, al Mariani il pubblico è garantito e può attendere comodamente anche che la macchina sia sostituita con altra e si facciano le riparazioni che sono del caso"<sup>8</sup>.

Un'altra data importante del Mariani è la vigilia del Ferragosto del 1909 quando il teatro ospita l'"Auto Splendor Cinema", l'ultima invenzione di quel geniale ravennate che fu

---

<sup>8</sup> «Il Faro Romagnolo », 29 dicembre 1907.

l'ingegner Guido Umberto Maioli (conosciuto anche come *Euclide 'd Bargamen*). L'invenzione dell'ingegner Maioli consisteva in un grande impianto montato su un'auto Darracq. L'auto, che fu messa in mostra nell'atrio del cinema, avrebbe dovuto eseguire una tournée nelle principali frazioni del comune e della provincia.

Importanti lavori di restauro e di ammodernamento sono avviati dai fratelli Eugenio e Ugo Lavagna, proprietari del Teatro Mariani, che inaugurano il locale nel settembre del 1907. La maggior parte del lavoro, eseguito dalla ditta Dario Balella sotto la direzione dell'ingegner Giovanni Baldini, non era però visibile al pubblico, in quanto interessava soprattutto la zona dietro al palcoscenico. Tuttavia anche l'occhio dello spettatore fu accontentato. Tutto il tavolato della platea, infatti, era stato interamente rifatto e palchi, galleria e loggione furono visti "in una nuova ed elegante veste" con "eleganti e comode poltroncine in metallo". Nuovi anche i due palchi del proscenio adorni di eleganti e artistici balconcini eseguiti dai fratelli Orioli su disegno di Arturo Gabici. Anche l'impianto elettrico e quello a gas sono completamente rinnovati. Si pensa anche ai sistemi di sicurezza e mentre è reso più agevole l'accesso alla seconda galleria, è aumentato il numero delle uscite di sicurezza. Il nuovo sistema fu lodato anche dalla apposita commissione e in effetti l'accesso e l'uscita del pubblico risultano notevolmente migliorati. Nel 1907, in occasione degli spettacoli di Natale che fecero registrare il classico "pionone", la sala si riempì in due minuti e si svuotò completamente in circa tre minuti<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> **Questi dati sono riportati in un  
trafiletto apparso su «Il Faro Romagnolo»  
il 29 dicembre 1907.**



Il Mariani, dunque, si presenta in "un insieme di eleganze, di modernità e di comodità da rendere quel vasto ambiente più attraente, più simpatico, più brillante". L'articolista, soddisfatto, conclude dicendo che i Lavagna "lo hanno reso degno della nostra Ravenna". Anche "Il Ravennate" si associa a questo coro di elogi scrivendo che "i nuovi lavori compiuti nel teatro, hanno reso il Mariani un elegante e comodissimo ritrovo"<sup>10</sup>.

Il Mariani rinnovato fu inaugurato con la prima della compagnia teatrale Sampoli Casentini, ma anche il cinema ben presto entrò a far parte del suo programma e il 6 ottobre dello stesso anno si ha anche la prima del "Reale Cinematografo gigante" di Spina.

Un altro passo per la sicurezza e il comfort si registra nel settembre del 1909 quando vengono installati sopra la platea due grandi aspiratori di fumo. All'epoca, infatti, non esisteva ancora il divieto per il fumo e sigarette, sigari e pipe contribuivano a volte a rendere l'aria irrespirabile.

Unitamente agli aspiratori venne installato un congegno per il rinnovamento dell'aria mentre le attrezzature del palcoscenico vennero dotate di particolari congegni per gli effetti e i giochi di luce.

Ai primi di giugno del **1910** i Lavagna, proprietari del Mariani, assumono alle loro dipendenze il bolognese Cesare Medica, che nel capoluogo emiliano gestiva le sale Verdi ed Eden. Il celebre impresario lavora al Mariani per dodici anni e alla fine subentra a Eugenio Lavagna per gestire il locale insieme al figlio Ugo.

---

<sup>10</sup> «Il Ravennate. Corriere di Romagna», 24 settembre 1907.

Medica provvede a rimodernare il teatro dotandolo di riscaldamento con termosifoni, ampliando l'atrio e aggiungendo un bar interno. Il 1 ottobre dello stesso, a ricordo di Eugenio Lavagna, sarà scoperta nell'atrio una targa in gesso realizzata da Angelo Ossani con l'immagine di Eugenio Lavagna, scomparso l'anno precedente.

Vengono inoltre sostituite le vecchie travature di legno delle gallerie con una trentina di *pontrelles* per meglio garantire la solidità e stabilità del teatro.

Nello spazio della platea riservato al pubblico "in piedi" verranno costruiti due ampi gradoni degradanti verso il palcoscenico.

In questa fase del restauro gli interni dei palchi e la volta della sala saranno decorati da Enrico Piazza.

I restauri del Mariani sono salutati con entusiasmo dal "Ravennate" con un pezzo dal quale emergono particolari interessanti sulla sua struttura ma soprattutto si viene a conoscenza del doppio biglietto per l'accesso alla sala: "Sia finito una buona volta lo sconcio di quelle sedie libere ammonticchiate e ingombranti ogni passaggio e si abolisca anche il semicerchio vuoto in cui si pigia una folla di persone in piedi costrette a un supplizio di stanchezza che malamente ricrea la vista e l'olfatto degli spettatori dei palchi, rappresenta un pericolo grave in caso di incendio e soprattutto impedisce normalmente di raggiungere un posto centrale a sipario levato. Non si potrebbe giungere anche tra noi al biglietto unico del posto e dell'ingresso?"<sup>11</sup>.

Alla fine di dicembre del 1910 al Mariani verrà proiettato anche il primo vero documentario su Ravenna, prodotto dalla

---

<sup>11</sup> *ibidem*, 9 giugno 1910.

Cines di Roma: "La nostra città, la nostra Ravenna sarà proiettata sul grande quadro e noi vedremo le nostre piazze, i nostri monumenti, le nostre vie principali, la Darsena, il pineto. Si tratta di una pellicola veramente artistica anche come lavoro fotografico della Cines di Roma. Tutta Ravenna conclude l'annuncio deve accorrere per ammirare...Ravenna"<sup>12</sup>.

Dal 1929 inizia per il Mariani un lungo periodo di chiusura motivato dal fatto che la "Commissione provinciale di vigilanza sui locali di pubblico spettacolo" richiederà tutta una serie di lavori di ristrutturazione per consentire alla struttura di adeguarsi alle nuove norme di sicurezza. In un articolo apparso sulla Piè, invece, il Mariani "morì per opera di una cricca di imbecilli... quelli che *spadroneggiavano* nell'anno 1930"<sup>13</sup>. Ma al di là di queste letture resta il fatto che di fronte all'enormità dell'onere finanziario la proprietà del Teatro e i gestori dettero vita a una lunga controversia e solamente nel 1948, quando la proprietà passò dagli "Eredi Lavagna" alla "Società Angelo Mariani" con la presidenza di Bruno Alfredo Bacci, il locale verrà radicalmente ristrutturato con l'eliminazione delle gallerie e del loggione e il Mariani assumerà quell'aspetto che è ancora nel ricordo di molti ravennati.

La platea fu dotata di comode poltrone e sia la galleria che la platea (per un totale di 1200 posti) si presentavano leggermente inclinate verso il palcoscenico per consentire una maggior visibilità agli spettatori.

---

<sup>12</sup> ***Tutta Ravenna allo Splendor Cinema, ibidem 31 dicembre 1910.***

<sup>13</sup> F.Casali, *I cento anni del teatro Mariani*, «La Pié», a. XXIV, n. , gennaio-febbraio 1965, p. 32.

Ma c'è un'altra novità. La sala non sarà più utilizzata come teatro ma diventerà "Cinema-Teatro Mariani".

Poco prima della riapertura la stampa locale ritorna a parlare della situazione del Mariani, una struttura cittadina che si vorrebbe sempre funzionante ed efficiente.

"Oggi il Mariani - si legge sull'*Eco di Ravenna* - dopo essere stato occupato da reparti di truppe durante la guerra, è completamente vuoto; vuoti anche i numerosi appartamenti che si trovavano nelle sale d'ingresso e che erano abitati quando il teatro era in funzione; la vasta sala è completamente spoglia, solo sul sipario è rimasta la vivezza dei colori delle insegne reclamistiche"<sup>14</sup>. Ma già nel settembre dello stesso anno i lavori di restauro del teatro sono già avviati, come risulta da questo commento dettagliato che informa sull'aspetto che assumerà il teatro e al tempo stesso auspica che la nuova sala possa essere utilizzata da tutti i ravennati: "Sono già in corso i lavori che porteranno al completo restauro e rinnovo del vecchio e glorioso teatro 'Mariani' di Ravenna. Viva è l'attesa, in tutta la cittadinanza, della riapertura, o addirittura della inaugurazione del teatro cittadino che vide nel suo proscenio attrici e attori di fama internazionale quali Ermete Novelli che ivi diede alcune rappresentazioni nell'ottobre del 1905. Da una breve visita fatta sul luogo ci siamo resi conto dell'alacrità con la quale procedono i lavori e dai progetti che il geometra capo ci ha gentilmente mostrato ci siamo fatti una idea della nuova e moderna struttura interna che assumerà il teatro: la platea disporrà di ben 600 posti a sedere,

---

<sup>14</sup> **Possibilità di realizzare un altro teatro a Ravenna, in "Eco di Romagna", 19 febbraio 1948.**

mentre un numero maggiore ne porterà la vasta galleria; il palcoscenico sarà poi dotato di moderni impianti per effetti scenici speciali oltre a un ricco scenario. Riserbo mantiene ancora la Direzione per quanto riguarda la programmazione degli spettacoli. Noi formuliamo il vivo augurio che essa soddisfi le aspirazioni e le esigenze artistiche, culturali, e anche finanziarie del pubblico ravennate, e in particolare di quello meno abbiente"<sup>15</sup>.

Alla fine degli anni Quaranta, dunque, il Teatro Mariani viene completamente ristrutturato dagli architetti Vaccaro e Pasolini. Della antica struttura erano rimasti solamente i muri esterni e il tetto con la cupola apribile, che sarà una caratteristica di questo locale anche per gli anni a venire. Per la costruzione della moderna galleria, che avrebbe consentito di raddoppiare la capienza del locale, venne creato un grande portale in cemento armato a sostegno del tutto in sostituzione dei vecchi muri. Particolare attenzione venne riservata all'acustica, con le pareti a scanalature e con opportuni tendaggi per una riflessione pulita del suono. Il "Giornale dell'Emilia" annuncia il 3 febbraio 1949 l'imminente apertura del locale rinnovato e l'articolo è interessante perchè il cronista, mentre osserva i lavori all'interno del teatro, va indietro col ricordo fornendo preziose indicazioni sull'aspetto di uno dei teatri più . Il cronista informa che "il vecchio Mariani ha subito una trasformazione che l'ha reso irriconoscibile" e "al vedere quella immensa sala tutta bianca in attesa di marmi, dei drappeggi e delle poltrone con la sovrastante galleria che si allunga fino alla strada,

---

<sup>15</sup> **I lavori per il rinnovo del Teatro Mariani, in «L'Eco di Ravenna», 11 settembre 1948.**

pensavamo con nostalgia al vecchio Mariani coi suoi palchetti di legno sorretti dalle colonne di ghisa e col loggione brulicante di pubblico irrequieto, ululante ai balletti di qualche diva dell'operetta o delirante ai do di petto di qualche tenore"<sup>16</sup>.

Il nuovo cinema teatro, progettato dagli architetti Vaccaio e Parolini, assicura una ottima visione da ogni punto della sala. Anche l'acustica è ottima grazie all'installazione di superfici riflettenti nelle parti del soffitto prossime al boccascena e in altre parti. Le pareti, inoltre, hanno scanalature tinteggiate con vari colori per eliminare gli echi. Infine tutta la sala sarà riscaldata con termosifoni nascosti.

Il Mariani rinnovato fu solennemente inaugurato il 6 aprile 1949 con "Bellezze al bagno", il film di George Sidney con Ester Williams e Red Skelton che rimase in cartellone per sette giorni.

Il Mariani, dopo l'inaugurazione del 1949, fu affidato alla società Gesteia di Parma rappresentata da Signorini, Del Bene, Foschini e Amorati.

---

<sup>16</sup> «Il Giornale dell'Emilia», 3 febbraio 1949. L'apertura del Mariani sarà preceduta da una polemica, innescata da un articolo apparso su «Il Progresso» l'11 marzo successivo, fra l'ingegner Giuseppe Benelli e la "Società Angelo Mariani", e le cui vicende sono riportate in tre articoli successivi su «Il Giornale dell'Emilia» nei giorni 16 marzo, 1 aprile e 8 aprile.

Con la nuova ristrutturazione si inaugura anche un nuovo modo di usufruire del cinema, un luogo in cui lo spettatore può sostare e infatti l'atrio del Mariani si presenta come un grande salotto, all'interno del quale sono state allestite bacheche con in mostra prodotti per reclamizzare alcune ditte cittadine o negozi.

Alla fine del 1951 il Mariani ha in cartellone il kolossal della Metro "Via col vento", un film che terrà banco per una ventina di giorni. In certe giornate la fila degli spettatori davanti al botteghino arrivava fino alla torre civica!

Il Marini non offriva solamente spettacoli teatrali e cinematografici, ma anche grandi spettacoli di varietà. Nel marzo del 1953 il mitico Nunzio Filogamo presenta al Mariani "Un microfono per voi", la popolare trasmissione che all'epoca veniva trasmessa dalla radio e alcuni mesi dopo, mentre nel luglio sarà Corrado a presentare lo spettacolo "Quelli della radio".

Ma il grande scoop del Mariani arriva il 4 settembre del 1954 con la proiezione de "La Tunica", primo film in cinemascope. Dietro alla macchina da proiezione l'operatore Vincenzo Tasselli, detto *Cincino*, primo operatore ravennate a maneggiare questi particolari obiettivi che dilatavano notevolmente lo schermo.

Poi arriva il fenomeno della nascente televisione "Lascia o raddoppia?", un gioco a quiz condotto dal giovane presentatore italo americano Mike Bongiorno. La nuova trasmissione tiene incollati ai teleschermi milioni e milioni di italiani e il giovedì sera, giorno in cui andava in onda la trasmissione, le sale dei cinema erano praticamente deserte. Ma si corre presto ai ripari e l'ingegner Benelli, proprietario della Sala Italia, inventa un sistema che consente di proiettare sul grande schermo la trasmissione televisiva e così, sui manifesti che reclamizzano il film in programma appare un

cartellino che avvisa gli spettatori che la programmazione verrà interrotta per consentire di seguire il quiz. Il Mariani sarà la seconda sala a dotarsi di questo attrezzo.

Il Mariani, inteso come "salotto buono" della città, dà spazio anche a importanti avvenimenti socio-politici. Alla fine di aprile del 1955 Enrico Mattei è a Ravenna per firmare l'atto di acquisto dei duecento e passa ettari sui quali sarebbe sorto il colosso dell'Anic e dopo una cerimonia in Comune Mattei si recherà al Mariani dove parlerà ai ravennati del nuovo progetto che avrebbe determinato una svolta importante per l'economia di Ravenna.

Nel 1956 si gira a Ravenna il film "Moglie e buoi" con Gino Cervi e Walter Chiari e la prima del film è organizzata al Mariani che trasforma l'occasione in una serata di gala, con le autorità e gli invitati in platea mentre il pubblico pagante se ne stava in galleria.

Un'altra serata di gala fu organizzata per Ben-Uhr, il kolossal della Metro famoso per la straordinaria corsa delle quadrighe.

Il cinema-teatro Mariani all'inizio del 1960 ospitò anche una esibizione di Adriano Celentano. All'epoca il "molleggiato" aveva inciso pochi dischi (*Il tuo bacio è come un rock, Teddy girl...*) e di lì a poco avrebbe inciso *Impazzivo per te*. Non fu però un gran successo di pubblico e chi era presente ricorda la scarsa partecipazione dei ravennati a quel pomeriggio.

Nel 1962 scende a Ravenna la troupe di Michelangelo Antonioni per le riprese di "Deserto rosso" e in certe sere, dopo che gli spettatori avevano abbandonato la sala, il Mariani si trasformava in una grande moviola. L'operatore Tasselli,



infatti, proiettava le riprese effettuate mentre Antonioni, Monica Vitti e gli altri attori del cast discutevano sulla qualità delle immagini.

Fra le curiosità del Mariani ricordiamo la serata del 19 ottobre del 1965 quando nel concerto vocale strumentale organizzato dalla Associazione musicale Angelo Mariani si esibisce una giovanissima Maria Cristina Mazzavillani, la futura manager di Ravenna Festival.

Negli anni della contestazione succedono disordini al Teatro Mariani in occasione della "prima" di *Berretti verdi*, un film diretto da John Wayne insieme a Ray Kellogg e interpretato dallo stesso Wayne. Dichiarando apertamente le intenzioni interventiste in Vietnam, il film fu aspramente criticato in tutto il mondo dai gruppi di sinistra che contestarono duramente la pellicola. E Ravenna non fu da meno tant'è che fu necessario l'intervento della forza pubblica per consentire alla gente di accedere alla sala. Fu questo, forse, l'unico episodio di contestazione che coinvolse il cinema, spettacolo in genere abbastanza tranquillo.

Uno degli ultimi restauri reca la data del 1972. In quell'occasione viene risanata la facciata con una tinteggiatura legata, come scrive Ravaldini, "ai tradizionali e purtroppo sempre più raramente usati colori *ravignani*". Viene anche interamente rifatta l'illuminazione con tanti piccoli punti luce sul soffitto che sembrano quasi richiamare il cielo stellato. Nuovi sono anche il sipario di velluto verde e le poltrone di velluto color aragosta.

Un'altra famosa serata fu organizzata nel 1977. Prima della proiezione del film *Il Passatore*, nell'atrio del cinema venne

allestita una esposizione di vini con il marchio "doc" del Passatore.

La storia del Mariani sarebbe incompleta senza fare un cenno al personale. Nel dopoguerra alla macchina da proiezione si sono alternati Silvio Pedrocco, Mario Fortunati e Vincenzo Tasselli (*Cincino*).

Cassiere Marisa Della Salandra e Wilda Bellucci.

Il Mariani, inoltre, era l'unica sala della città che disponeva di "maschere" con livrea rossa. Per molti anni hanno strappato biglietti e controllato l'afflusso alla sala Vittorio Montuori e Terzo Utili, due compassati signori che parevano usciti da un altro mondo.